



E-mail: multimedia@mclink.it

Dieci milioni di lettori Dvd venduti entro il 1999

Un milione di lettori Dvd venduti entro la fine dell'anno, 8,2 milioni nel 1998 e altri 45 milioni per il 1999. Secondo Dataquest, una società di ricerche di mercato, sono queste le prospettive del disco digitale delle dimensioni di un normale Cd, capace di contenere un film di oltre due ore. Dataquest ha rivisto al ribasso le previsioni per l'anno in corso, dimezzandole rispetto ad una cifra inizialmente fissata a due milioni dei lettori venduti. Ma anche un milione di apparecchi nel solo mercato nordamericano è un numero enorme se confrontato alla disponibilità pressoché inesistente di titoli. Poche decine di film sono infatti disponibili in formato Dvd perché le majors cinematografiche non hanno finora sostenuto. Ma la situazione sta cambiando. In questi giorni la Warner, la MGM e la HBO hanno ufficialmente annunciato che nei prossimi due, tre mesi renderanno disponibili centinaia di titoli nel nuovo formato, in tempo per il rush di acquisti natalizi. Il prezzo è sui 25 dollari, poco meno di 45 mila lire. «In cinque mesi abbiamo venduto oltre 1,2 milioni di dischi in sette città» ha rivelato Warren Lieberfar, presidente della Warner Home Video «siamo estremamente soddisfatti della risposta del pubblico». Ma altre società di distribuzione non stanno sulla stessa lunghezza d'onda. Alcorni, e tra questi Fox, Paramount e Disney, temono che i dischi possano essere duplicati facilmente e non pertanto vogliono abbandonare il nastro analogico se non si troveranno dei sistemi per impedire la copia.

T.D.M.

In due settimane il nuovo sistema operativo della Mela ha venduto oltre un milione di copie

Apple vuole tornare alle origini e Macintosh ricomincia da MacOS 8

L'enfasi sul suo successore, denominato in codice Rhapsody, si è un po' attenuata per sfruttare le potenzialità del software attuale che Steve Jobs ha definito «la nostra più grande risorsa». Un recupero di credibilità e il titolo in due mesi raddoppia.

Ne sono state vendute un milione e duecentomila copie in quindici giorni nei soli Stati Uniti dove si può comprare dal 22 luglio. Il MacOS 8, la nuova versione del sistema operativo della Apple per i computer Macintosh e compatibili, ha battuto le più ottimistiche previsioni.

Secondo Steve Jobs, che in questo periodo regge le sorti della Apple con una sorta di investitura fiduciaria che gli dà tutti i poteri di fatto ma nessun incarico formale, le copie vendute sarebbero state quattro volte più del previsto.

Una vera e propria iniezione di fiducia per la società di Cupertino, in California, dopo molti mesi di difficoltà. È un segnale di ottimismo per gli utilizzatori del computer con la mela che hanno finalmente un sistema operativo all'altezza delle loro aspettative. Cxhe è molto stabile e con alcune novità che gli ridanno quel vantaggio competitivo su Windows 95 che sembrava perso per i ritardi ed i problemi delle ultime versioni della versione precedente del MacOS, il 7.

Proprio in questi giorni la Apple ha reso noto che la versione italiana di MacOS 8 sarà disponibile presso i rivenditori a partire dal 1° ottobre prossimo. Costerà, senza l'iva, 175 mila lire, ma sarà gratuito per chi ha comprato un PowerMac dopo il 22 luglio. Il cambiamento più evidente del MacOS 8 rispetto alle versioni precedenti riguarda il look, che cambia in modo piuttosto radicale. Adesso l'interfaccia utente del Macintosh è più moderna, ha vari elementi tridimensionali, come i bottoni, le cornici delle finestre. Ed è configurabile dall'utente in alcuni aspetti. Un "appearance manager" guida l'utilizzatore anche inesperto nella scelta delle diverse opzioni.

Il MacOS 8 assomiglia così a quello che avrebbe dovuto essere il System 8, meglio conosciuto col suo nome in codice, "Copland".

"Copland" avrebbe dovuto essere la risposta di Apple a Windows 95: un sistema operativo avanzatissimo, soprattutto dal punto di vista delle funzionalità, promesso per quest'anno. Ma è stato abbandonato lo scorso anno. L'allora CEO (Chief Executive Officer, più o meno il nostro amministratore delegato) Gilbert Amelio decise di smontare il team di sviluppo di "Copland" quando si accorse che il programma era troppo in ritardo e soprattutto che le promesse funzionali erano poco più di un sogno.

Il lavoro su "Copland" penalizzava poi eccessivamente lo sviluppo e la manutenzione del System 7.5, l'ultima incarnazione del Macintosh. Per cercare di farlo "girare" in maniera appena decente la Apple nel giro di pochi mesi produsse parecchi aggiornamenti. Come una maledizione, ogni successivo aggiornamento, se toglieva dei problemi, ne aggiungeva altri. La "bomba", quell'avviso temuto da tutti i possessori di Macintosh che segnala "l'impallamento" del computer, era una presenza sempre



L'installer del MacOS 8

E il Powerbook 2400 conquista il mercato Usa

Promette di essere un altro successo, anche questo in parte inaspettato, l'Apple Powerbook 2400, il piccolissimo portatile, pesante poco più di due chili, da questa settimana in vendita negli Stati Uniti ad un prezzo prossimo ai 3500 dollari, circa sei milioni di lire.

Costruito inizialmente solo per il mercato giapponese, l'Apple 2400 è arrivato oltre Pacifico sotto la spinta di una richiesta pressante da parte del pubblico che da tempo cerca un prodotto Apple di dimensioni contenute, alte prestazioni e peso ridotto da mettere nella borsa e portare in giro come farebbe con una grossa agenda. Il 2400 con molta probabilità non verrà invece commercializzato in Europa. Il mercato del vecchio Continente non genererebbe una richiesta sufficiente da giustificare la localizzazione. Dotato di uno schermo a cristalli liquidi a colori, di un processore PowerPC da 180 Mhz, piccolo e compatto, il Powerbook 2400, prima ancora di essere nei negozi, è stato presentato in migliaia di esemplari, tanto che Apple ha dovuto ritardare l'uscita, ufficialmente per potersi caricare il MacOS 8, in realtà per costruire un numero sufficiente di esemplari da riuscire a rispondere subito a tutte le richieste, evitando i lunghi tempi di attesa che accompagnano sempre l'uscita di nuovi prodotti.

Per realizzarlo la Apple si è rivolta alla filiale giapponese di IBM, per sfruttare la grande esperienza nella costruzione di piccoli portatili. Una conferma dei buoni rapporti tra le due società, che da tempo collaborano anche sul fronte del PowerPC, il chip che "muove" tutti i prodotti della Mela.

più frequente sulle scrivanie virtuali degli utenti Macintosh che faceva vacillare anche la fiducia più incrollabile nelle sorti progressive del costruttore di Cupertino.

L'utente del Mac è abituato a prodotti di qualità, che non danno problemi, che funzionano bene. Che soprattutto non costringono ad avere tre lauree per far funzionare il computer sul quale uno lavora.

Amelio fece la cosa giusta e, dicendo basta al sogno impossibile di "Copland", optò per un percorso più prudente ma anche radicalmente diverso.

Il MacOS avrebbe continuato a svilupparsi con miglioramenti incrementali, mentre la novità diventava Rhapsody, una "cosa" completa e nuova, ottenuta comperandola in blocco con l'azienda che la produce, la Next di Steve Jobs. Il cofondatore di Apple, esiliato dalla sua creatura, rientrava così attraverso un'altra sua creazione, il sistema operativo Next che aveva avuto poca o nessuna fortuna dal punto di vista commerciale, ma che tecnicamente risultava essere uno dei più avanzati del mondo.

Rhapsody è nel futuro del Mac. Un futuro spostato verso la metà, forse la fine del 1998. Un'attesa troppo lunga per una società in crisi di idee, di fiducia e di creatività.

Netscape

Communicator con il «push»

La versione 4.02 di Netscape Communicator, che incorpora Netcaster, un software in tecnologia push, è da alcuni giorni disponibile per le piattaforme Windows e Unix. La versione Macintosh sarà pronta entro il mese di settembre. Netcaster consente agli utenti di Netscape Communicator (che comprende il Navigator e software per la posta, i newsgroup, un editor Html, e altre funzioni avanzate) di ricevere direttamente sul proprio computer informazioni e aggiornamenti inviati direttamente dal server attraverso i cosiddetti "canali".

Brokers

Un software per filtrare l'e-mail

Controlli elettronici a Wall Street: i grandi nomi del brokeraggio come Morgan Stanley, Dean Witter, Oppenheimer, Salomon e PaineWebber hanno recentemente adottato sistemi sofisticatissimi per controllare la posta elettronica dei propri funzionari. Secondo i regolamenti della Security Exchange Commission (la Consob americana), tutte le comunicazioni scritte tra broker e clienti devono essere controllate da un supervisore per evitare il pericolo di eventuali iniziative coercitive, appunto tra broker e clienti. Ma la diffusione della posta elettronica ha reso sempre più difficile il controllo, e così le grandi case di brokeraggio hanno deciso di adottare programmi futuristici di scansione di migliaia di messaggi elettronici al giorno. Il software, sviluppato dalla SRA International di Arlington (Virginia), è in grado di individuare frasi «coercitive» come «questo lo deve fare», che violano le regole Usa contro le pressioni psicologiche al momento della vendita di un servizio finanziario.

Software

Guerra legale per gli antivirus

McAfee, produttore di un software antivirus molto diffuso, ha annunciato di aver chiesto un miliardo di dollari di danni (oltre 1700 miliardi di lire) al suo concorrente Symantec, che a sua volta aveva nei mesi scorsi citato in giudizio McAfee accusandolo di aver inserito nei suoi prodotti parti di codice copiate da quelli Symantec. Le due società sono da tempo impegnate sul fronte giudiziario per violazioni del copyright. Ma entrambe sono state a loro volta citate da una terza azienda, la Trend Micro, che sostiene essere suo il codice contestato.

Bosnia

In rete la caccia ai criminali

Sui siti Internet «Bosnia Homepage» (www.cco.caltech.edu/~tildebosnia/) e «War Criminal Watch» (www.wcw.org), realizzato dalla «Coalition for International Justice», pubblicano l'elenco completo delle 78 persone accusate dal Tribunale dell'Aja, dei loro presunti crimini e soprattutto i luoghi dove sono stati visti di recente, in base alle segnalazioni di stampa, tv e utenti telematici. L'iniziativa - così è scritto nel sito - è una forma di pressione sulla Nato e sulla polizia dell'Onu in Bosnia (Iptf) perché procedano al loro arresto. I ricercati più noti sono Radovan Karadzic, ex presidente ultranazionalista della repubblica serba di Bosnia, e Ratko Mladic, ex comandante delle truppe serbo-bosniache. Sono accusati di «genocidio» per il massacro di oltre seimila musulmani a Srebrenica, dell'assedio di Sarajevo nel settembre 1995 e dell'utilizzo di soldati Onu come ostaggi.

E-Prayer: ogni mattina quando aprite la «posta» vi ricorda che dovete rivolgervi a Dio almeno una volta al giorno

Un modem, un computer e ... una preghiera

E ancora: quotidianamente viene spedito un piccolo commento alla Bibbia, c'è la possibilità di invocazioni collettive. Il Ministerial Search

A giudicare dalle lettere di ringraziamento e felicitazioni giunte al destinatario, negli Stati Uniti c'era un gran bel po' di gente che sentiva proprio bisogno di un servizio del genere. Stiamo parlando di E-prayer (<http://www.eprayer.org>), la preghiera elettronica. Si tratta di un'agenda collettiva, presente su Internet, che invia un messaggio di posta elettronica a chiunque lo desideri, per ricordargli di pregare almeno una volta al giorno. Basta iscriversi, lasciare il proprio nome e indirizzo e-mail. Tutte le mattine con la sveglia e il caffè si accende il computer e subito appare una preghiera. L'E-prayer, gestito dalla Horizon Christian Fellowship, è nato lo scorso anno. Ricorda il suo fondatore Dave Thoma: «Io sapevo di dover cominciare ogni giorno rivolgendomi al Signore, ma l'agenda (quella cartacea) quotidianamente distoglieva la mia attenzione dalla preghiera. Decisi di trovare una soluzione. Così programmai il mio Web server (il computer col quale ci si collega ad

Internet) affinché mi spedisse ogni giorno un messaggio per ricordarmi di rivolgermi a Cristo».

Il meccanismo funzionò a tal punto che Dave cominciò a parlarne con gli amici. Visto il successo ottenuto tra la cerchia di conoscenti, nel dicembre dello scorso anno Dave decise di «aprire le porte al pubblico». Con l'aumento della domanda il servizio si è dovuto allargare anche come offerta. Non più soltanto il testo di una preghiera, Mr. Thoma ha inserito anche il «Chapter a day», un capitolo al giorno. Quotidianamente viene spedito agli abbonati un brano della Bibbia con un piccolo commento. Non solo, c'è la possibilità di pregare insieme, o meglio, di unirsi alle invocazioni di altre persone. Se qualcuno ha bisogni particolari, per richieste di grazia, di aiuto, scrive e deposita sul sito una preghiera. Chi vuole può associarsi, pregando da casa, oppure spedendo messaggi di incoraggiamento. Quando tutto va bene non mancano gli ex-voto tele-

matici: simili, per contenuto, a quelli reali. «Ringrazio il Signore e tutti coloro che mi hanno aiutato. Scott, oggi, è stato dimesso dall'ospedale, il dottore mi ha assicurato che sta molto meglio», scrive una tal Melissa dal Nevada.

Con E-prayer si possono pure inviare passi del Vangelo ad amici e conoscenti, in occasioni particolari. Non bisogna dimenticare che, negli Stati Uniti, la posta elettronica ha ormai superato in numero quella cartacea. Sono numerose le chiese telematiche, che cyberchurch, che esauriscono tutte se stesse in Internet. Si contano a dozzine, e hanno tutte lo stesso nome: «First Cyberchurch of the Web». Come se si fosse scatenata una sorta di guerra di religione, virtuale questa volta, per essere la prima cyber-chiesa ad essere stata fondata. Per fortuna Internet è un territorio libero e ciascuna ha il suo spazio. Una di esse, tanto il nome è sempre lo stesso, ha un servizio chiamato Ministerial Search, ricerca di ministri di culto.

È rivolto alle comunità che sono sprovviste di un pastore, un sacerdote, e ne hanno bisogno. Il servizio funziona anche per educatori, custodi, organisti, amministratori e quant'altro può servire per far funzionare al meglio una comunità religiosa.

Il Ministerial Search non fa altro che mettere in contatto queste comunità con i ministri di culto di domanda e le referenze richieste. Una specie di ufficio di collocamento virtuale destinato a uomini e donne di chiesa disoccupati, e villaggi senza guida spirituale. Il tutto «senza nessun fine di lucro», tengono a precisare alla, sedicente ed ennesima, «Prima Cyber-chiesa di Internet» (<http://www.firstcyberchurch.org>).

«Great!», Magnifico! Avrebbe esclamato, il maggio scorso, il Papa alla presentazione del primo Service provider (fornitore di accessi per Internet) destinato completamente ai cattolici di tutto il mondo. La Ca-

tholic Telecom Inc. (<http://www.cathtel.com/>) secondo il suo fondatore e presidente, James Mulholland Jr., ha come clienti-fedeli ipotetici circa 160 milioni di cattolici sparsi per gli Stati Uniti e non solo lì. L'obiettivo è semplice: «Condividere la fede in Gesù con il mondo intero e aiutare i cristiani a conoscere Internet, in modo sicuro». Il verbo «condividere» non è usato a caso dal presidente della società americana. Il network infatti fornisce collegamenti con tutte le istituzioni cattoliche sparse sul pianeta (a partire dal sito del Vaticano, sono oltre 400.000 siti). La «Catechism» immetterà in tempo reale i discorsi e le encicliche del Papa, brani di catechismo, dottrina, testi sulle vite dei Santi e preghiere.

Un'evangelizzazione virtuale nei mezzi, concreta negli obiettivi e spirituale, come è sua natura, nei contenuti. Non finisce qui, la Catholic Telecom fornisce accessi a Internet a prezzo scontato a singoli, scuole, istituzioni e chiese. Conoscere il

web, però, «in modo sicuro». Nel programma fornito per navigare, infatti, sarà incluso automaticamente uno dei software che proibiscono l'accesso a siti con contenuti osceni.

«Tutti i cristiani sono chiamati all'evangelizzazione - spiega Mulholland - solo che la maggior parte non sa come farlo». Da oggi basta il solito click di mouse. Ma Internet non è solo, secondo termini ormai abusati, «la grande agorà telematica planetaria». Spesso assomiglia più semplicemente alla piazzetta sotto casa, quella con il bar tabacchi. Non luogo per servizi da 160 milioni di persone, ma un posto dove si incontra il picchiatello del quartiere che ti ferma e ti sussurra all'orecchio: «Sono interessato alla fondazione della cyber-chiesa del Dio scientifico tecnologico e telematico, chiunque voglia partecipare può contattarmi all'indirizzo di posta elettronica...».

Nicola Zamperini